

# Primo libro dei Maccabei – Capitolo 10 (1Mac 10,1-89)

## Capitolo 10

Giòната sommo sacerdote, stratega e governatore

<sup>1</sup> Nell'anno centosessanta Alessandro Epifane, figlio di Antioco, s'imbarcò e occupò Tolemàide, dove fu ben accolto e cominciò a regnare. <sup>2</sup>Quando lo seppe, il re Demetrio radunò un esercito molto grande e gli mosse contro per fargli guerra. <sup>3</sup>Demetrio mandò anche lettere a Giòната, con espressioni di amicizia per esaltarlo. <sup>4</sup>Diceva infatti tra sé: «Affrettiamoci a far pace con Giòната, prima che lui la faccia con Alessandro contro di noi. <sup>5</sup>Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causato a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo». <sup>6</sup>Gli concesse facoltà di raccogliere milizie, di preparare armi e considerarsi suo alleato, e gli fece restituire gli ostaggi che erano nella Cittadella. <sup>7</sup>Giòната venne a Gerusalemme e lesse le lettere davanti a tutto il popolo e a quelli della Cittadella, <sup>8</sup>i quali ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie. <sup>9</sup>Quelli della Cittadella perciò restituirono gli ostaggi a Giòната, che li rese ai loro genitori. <sup>10</sup>Giòната allora pose la residenza a Gerusalemme e incominciò a ricostruire e rinnovare la città. <sup>11</sup>Ordinò ai costruttori di edificare le mura e la cinta muraria del monte Sion con pietre quadrate per fortificazione, e così fecero. <sup>12</sup>Gli stranieri che stavano nelle fortezze edificate da Baccide fuggirono, <sup>13</sup>abbandonando ciascuno la sua posizione e tornando alla propria terra; <sup>14</sup>solo a Bet-Sur rimasero alcuni traditori della legge e dei comandamenti, e fu quello il loro rifugio.

<sup>15</sup>Il re Alessandro seppe dell'ambasciata che Demetrio aveva mandato a Giòната; gli narrarono anche le battaglie e gli atti di valore che egli e i suoi fratelli avevano compiuto e le fatiche sopportate. <sup>16</sup>Allora disse: «Troveremo un altro come lui? Facciamocelo amico e nostro alleato». <sup>17</sup>Scrisse e spedì a lui questa lettera:

<sup>18</sup>«Il re Alessandro al fratello Giòната, salute! <sup>19</sup>Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto a essere nostro amico. <sup>20</sup>Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re – gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro – perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi». <sup>21</sup>Giòната indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta, nella festa delle Capanne, arruolò soldati e fece preparare molte armi.

<sup>22</sup>Demetrio venne a sapere queste cose e rattristato disse: <sup>23</sup>«Perché abbiamo lasciato che Alessandro ci prevenisse nell'accaparrarsi l'amicizia dei Giudei a suo sostegno? <sup>24</sup>Scriverò anch'io parole d'invito con proposte di onori e di doni, perché mi siano di aiuto». <sup>25</sup>Scrisse loro in questi termini: «Il re

Demetrio alla nazione dei Giudei, salute! <sup>26</sup>Avete osservato le nostre alleanze, siete rimasti nella nostra amicizia e non siete passati ai nostri nemici: l'abbiamo saputo e ce ne siamo rallegrati. <sup>27</sup>Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi. <sup>28</sup>Vi concederemo ampie immunità e vi invieremo doni. <sup>29</sup>Fin da ora dispenso voi ed esonero tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone. <sup>30</sup>Rinuncio anche da oggi in poi a riscuotere dalla Giudea e dai tre distretti che le sono annessi, dalla Samaria e dalla Galilea, la terza parte del grano e la metà dei frutti degli alberi che mi spetta, da oggi per sempre. <sup>31</sup>Gerusalemme con il suo distretto sia santa ed esente dalle decime e dai tributi. <sup>32</sup>Rinuncio al potere sulla Cittadella di Gerusalemme e la cedo al sommo sacerdote, perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla. <sup>33</sup>Rimetto in libertà senza compenso ogni persona giudea, fatta prigioniera fuori del paese di Giuda in tutti i miei domini; tutti siano esonerati dai tributi, anche da quelli del bestiame. <sup>34</sup>Tutte le feste, i sabati, i noviluni, i giorni stabiliti, il triduo prima e il triduo dopo la festa, siano tutti giorni di esenzione e di immunità per tutti i Giudei che sono nel mio regno; <sup>35</sup>nessuno avrà il potere di intentare causa contro di loro o di disturbarli per alcun motivo. <sup>36</sup>Si arruoleranno nell'esercito del re fino a trentamila uomini e sarà dato loro il soldo, come spetta a tutte le forze del re. <sup>37</sup>Sarà posto di stanza qualcuno di loro nelle più grandi fortezze del re e alcuni di loro saranno preposti agli affari di fiducia del regno; i loro superiori e i comandanti saranno scelti tra di loro e potranno regolarsi secondo le loro leggi, come ha prescritto il re anche per la Giudea. <sup>38</sup>I tre distretti assegnati alla Giudea, detraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti alla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote. <sup>39</sup>Assegno Tolemàide e le sue dipendenze come dono al tempio di Gerusalemme, per le spese necessarie al santuario. <sup>40</sup>Dai diritti del re sulle località di mia spettanza, io ogni anno assegno quindicimila sicli d'argento. <sup>41</sup>Gli ulteriori contributi, che non sono stati versati dagli incaricati come negli anni precedenti, d'ora in poi saranno corrisposti per le opere del tempio. <sup>42</sup>Oltre a ciò, i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio, sono condonati anch'essi, perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio. <sup>43</sup>Chiunque si rifugerà nel tempio di Gerusalemme e nella sua zona, con debiti da rendere al re o per qualunque motivo, sarà dichiarato libero con quanto gli appartiene nel mio regno. <sup>44</sup>Per le costruzioni e i restauri nel tempio le spese saranno sostenute dalla cassa del re. <sup>45</sup>Anche per la costruzione delle mura e delle fortificazioni intorno a Gerusalemme le spese saranno sostenute dall'erario del re e così per la costruzione di mura nella Giudea».

<sup>46</sup>Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire. <sup>47</sup>Invece preferirono Alessandro, perché questi era stato il primo ad avviare trattative di pace, e

gli furono sempre alleati.

<sup>48</sup>Il re Alessandro raccolse grandi forze e uscì in campo contro Demetrio. <sup>49</sup>I due re attaccarono battaglia e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; Alessandro lo inseguì ed ebbe la meglio sulle sue truppe. <sup>50</sup>La battaglia infuriò fino al tramonto del sole e Demetrio cadde ucciso in quel giorno. <sup>51</sup>Alessandro mandò allora ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, con questo messaggio: <sup>52</sup>«Ecco, sono rientrato nel mio regno e mi sono seduto sul trono dei miei padri; ho ripreso il comando e ho sconfitto Demetrio e mi sono impadronito della nostra regione. <sup>53</sup>Infatti gli ho mosso guerra ed egli e il suo esercito sono stati sconfitti da noi, sicché ci siamo seduti sul trono del suo regno. <sup>54</sup>Ora, perciò, concludiamo tra noi un patto di amicizia; tu concedimi in sposa tua figlia, io sarò tuo genero e offrirò a te e a lei doni degni di te».

<sup>55</sup>Il re Tolomeo rispose: «Felice il giorno in cui sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei seduto sul trono del loro regno. <sup>56</sup>Io farò quanto hai proposto, ma tu vienimi incontro fino a Tolemàide, perché possiamo vederci l'un l'altro, e io diventerò tuo suocero, come hai chiesto».

<sup>57</sup>Tolomeo partì dall'Egitto con la figlia Cleopatra e si recò a Tolemàide nell'anno centosessantadue. <sup>58</sup>Gli andò incontro il re Alessandro: Tolomeo gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò le sue nozze a Tolemàide, secondo lo stile dei re, in grande sfarzo.

<sup>59</sup>Il re Alessandro scrisse a Giònata di venirgli incontro. <sup>60</sup>Egli andò con grande sfarzo a Tolemàide e s'incontrò con i due re; offrì a loro e ai loro amici oro e argento e molti doni, e si guadagnò il loro favore. <sup>61</sup>Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto. <sup>62</sup>Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora, e l'ordine fu eseguito. <sup>63</sup>Il re lo fece sedere accanto a sé e disse ai suoi ufficiali: «Attraversate con lui la città e proclamate che nessuno porti accuse contro di lui, per qualunque motivo, e nessuno gli rechi molestia in alcun modo». <sup>64</sup>Ora, quando i suoi accusatori videro gli onori che riceveva, come proclamava il banditore, e che era stato rivestito di porpora, si dileguarono tutti. <sup>65</sup>Il re gli conferì onori e lo ascrisse tra i suoi primi amici e lo costituì stratega e governatore della provincia. <sup>66</sup>Così Giònata tornò a Gerusalemme in pace e gioia.

Giònata aumenta ancora il suo potere

<sup>67</sup>Nell'anno centosessantacinque Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri. <sup>68</sup>Il re Alessandro, quando lo seppe, ne fu assai preoccupato e tornò ad Antiòchia. <sup>69</sup>Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollònio, il quale, radunato un grande esercito, si accampò presso Iàmnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio:

<sup>70</sup>«Soltanto tu ti sei alzato contro di noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti? <sup>71</sup>Ora, se sei tanto sicuro delle tue forze, scendi contro di noi

nella pianura e qui misuriamoci, perché con me c'è la forza delle città. <sup>72</sup>Infómati e sappi chi sono io e chi sono gli altri che ci aiutano. Ti diranno: «Non potete tenere saldo il piede davanti a noi, perché già due volte sono stati da noi respinti i tuoi padri nella loro terra». <sup>73</sup>Così ora non potrai resistere alla cavalleria e a un esercito come il nostro in pianura, ove non c'è roccia né scoglio né luogo in cui rifugiarsi». <sup>74</sup>Quando Giònata intese le parole di Apollònio, ne ebbe l'animo irritato; scelse diecimila uomini e uscì da Gerusalemme. Suo fratello Simone gli venne incontro per aiutarlo. <sup>75</sup>Si accampò presso Giaffa, ma gli abitanti avevano chiuso la città, perché a Giaffa c'era un presidio di Apollònio. Le diedero l'assalto <sup>76</sup>e i cittadini, spaventati, aprirono. Così Giònata divenne padrone di Giaffa. <sup>77</sup>Apollònio lo seppe e mise in campo tremila cavalieri e molte truppe e si mosse verso Azoto, come se intendesse fare quel percorso; ma subito si spinse nella pianura, poiché aveva una cavalleria numerosa, sulla quale contava. <sup>78</sup>Giònata lo inseguì alle spalle in direzione di Azoto e gli eserciti attaccarono battaglia. <sup>79</sup>Apollònio aveva lasciato un migliaio di cavalieri nascosti dietro di loro; <sup>80</sup>Giònata però si era accorto che c'era un appostamento dietro di lui. Quelli circondarono il suo schieramento e lanciarono frecce contro le truppe dal mattino alla sera. <sup>81</sup>Ma le truppe tennero fermo, come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono. <sup>82</sup>Allora Simone fece uscire le sue riserve e attaccò la falange e, poiché la cavalleria ormai era esausta, quelli furono da lui travolti e si diedero alla fuga; <sup>83</sup>i cavalieri si dispersero nella pianura: fuggirono verso Azoto ed entrarono in Bet-Dagon, il tempio del loro idolo, in cerca di scampo. <sup>84</sup>Giònata allora incendiò Azoto e le città dei dintorni, prese le loro spoglie e diede alle fiamme anche il tempio di Dagon con quanti vi si erano rifugiati. <sup>85</sup>Gli uccisi di spada e i morti tra le fiamme assommarono a circa ottomila uomini. <sup>86</sup>Poi Giònata tolse il campo di là e si accampò di fronte ad Àscalon, e i cittadini gli vennero incontro con grandi onori. <sup>87</sup>Così Giònata tornò a Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino. <sup>88</sup>Il re Alessandro, udendo queste notizie, aumentò gli onori a Giònata; <sup>89</sup>gli inviò la fibbia d'oro, che si usa donare ai parenti del re, e gli diede in possesso Ekron e tutto il suo territorio.